



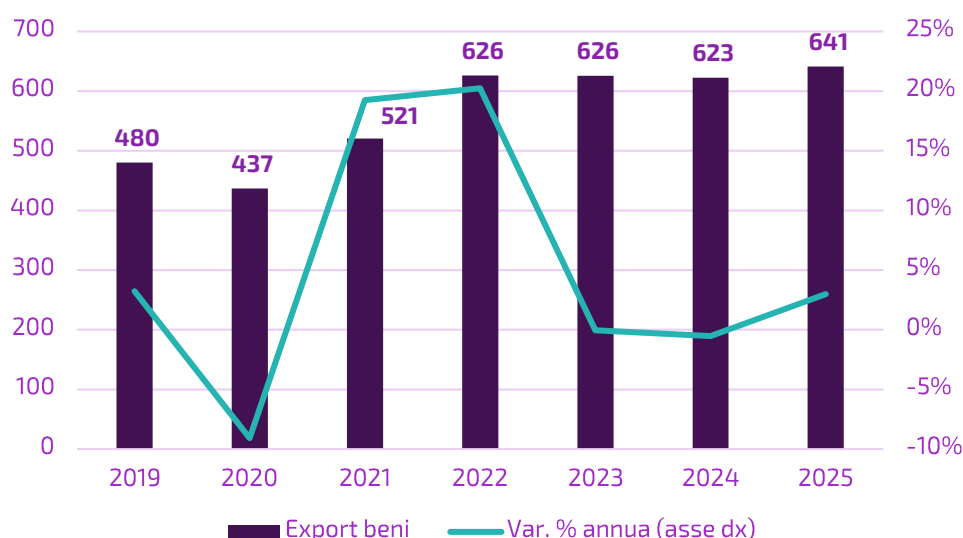
Focus ON **Italia**

L'export italiano va a gonfie vele, nonostante il contesto ancora incerto

Le esportazioni sono il vettore strategico di espansione dell'economia italiana, rappresentando **la principale componente di sviluppo del PIL**. La domanda estera ne rappresenta infatti il 33% e ha contribuito a gran parte della crescita economica negli ultimi quindici anni, a dimostrazione dell'alta vocazione internazionale del tessuto produttivo nazionale. Il ruolo centrale del commercio estero è testimoniato dalle **oltre 120mila imprese esportatrici che impiegano circa 4,3 milioni di addetti**.

Guardando alla sola componente di beni, **L'Italia è nella top 10 degli esportatori a livello globale** – dietro a big come Cina, Stati Uniti e Germania ma davanti a mercati quali Francia, Messico e Canada – con una quota di mercato del 2,8% circa. Dopo un biennio 2021-22 di crescita del 20% medio annuo, l'export italiano è risultato invariato l'anno successivo, per poi calare lievemente nel 2024 (-0,5%) attestandosi a €622,6 miliardi (Fig. 1). Nonostante le tensioni commerciali a livello internazionale, **nel 2025 le esportazioni italiane sono tornate a crescere a un buon ritmo** – grazie anche al ritorno del supporto della componente in volume, sebbene di entità contenuta (presumibilmente <0,5%) – e ci attendiamo chiudere l'anno attorno al 3%.

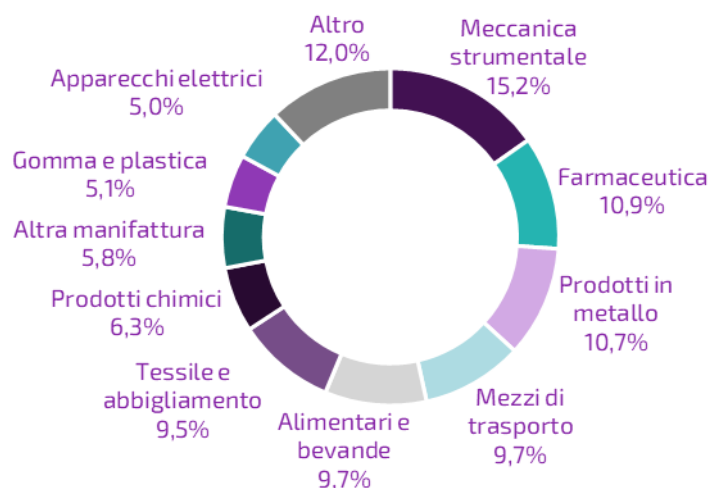
Figura 1 – Export italiano di beni in valore (€ mld, var. % annua)



Fonte: Elaborazioni SACE su dati Istat.

Tra gennaio e novembre le esportazioni italiane di beni in valore, infatti, hanno segnato un rialzo del 3,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento registrato nei primi undici mesi è ascrivibile alla sostenuta dinamica delle vendite di numerosi settori: **farmaceutica** (+31%), grazie alla presenza in Italia di numerosi siti produttivi farmaceutici legati a multinazionali straniere, **prodotti in metallo** (+8,4%), in particolare metalli preziosi, **mezzi di trasporto** (+3%), sulla notevole espansione della cantieristica navale e a fronte di una flessione dell'automotive, e **alimentari e bevande** (+4,3%), specie conserve e formaggi (Fig. 2). La **meccanica strumentale** – primo settore di export – ha riportato invece un andamento stazionario, così come **gomma e plastica** e **apparecchi elettrici**. Risultano in contrazione le esportazioni di **tessile e abbigliamento** (-2,2%) – per il secondo anno consecutivo a causa della fase di profonda trasformazione che sta scontando il settore legata ai cambiamenti strutturali in corso della domanda –, **prodotti chimici** (-1,1%) e **altra manifattura** (-7,3%), su cui pesa il confronto con le ingenti vendite di preziosi registrate l'anno precedente.

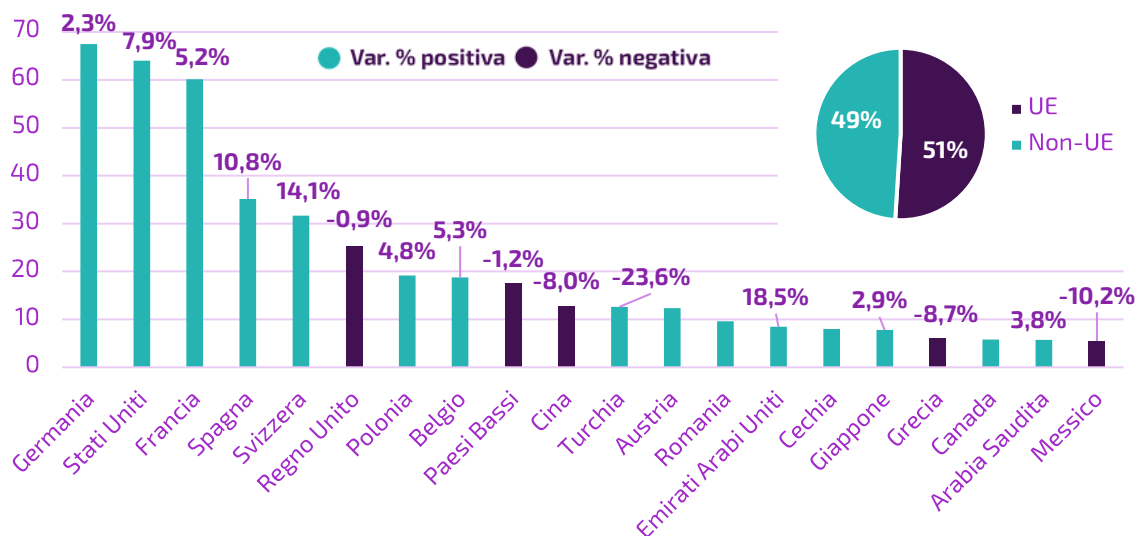
*Il documento è stato scritto da Francesca Corti con le informazioni disponibili al 5 gennaio 2025. Per maggiori informazioni puoi inviare una mail a esc@sace.it. I titoli scelti sono un piccolo omaggio a cantautori delle regioni trattate.

Figura 2 – Composizione settoriale dell'export italiano di beni (peso % gen-nov'2025)

Nota: La voce "Altro" include apparecchi elettronici (3,6% peso gen-nov'2025), altri settori esportativi (3%), raffinati (2,2%), legno, carta e stampa (1,7%), Prodotti agricoli (1,5%) ed estrattiva (0,4%).

Fonte: Elaborazioni SACE su dati Istat.

In termini di mercati di sbocco, la spinta alla crescita dell'export è arrivata soprattutto dai Paesi Ue (+4,1%) – verso cui è diretto circa il 51% del valore esportato –, in misura minore, anche da quelli extra-Ue (+2,1%). I principali mercati di destinazione delle esportazioni italiane sono **Germania**, **Stati Uniti** e **Francia**, che insieme accolgono quasi un terzo del totale (Fig. 3). La domanda tedesca (+2,5%) – dopo il calo del 2024 – è stata sostenuta dalle vendite di navi e imbarcazioni, alimentari e bevande e tessile e abbigliamento, mentre per quella francese (+5,6%) il traino è arrivato da prodotti farmaceutici e alimentari e bevande. Le esportazioni di beni verso gli Stati Uniti – secondo mercato di destinazione dell'Italia – hanno segnato un elevato rialzo (+7,9%), guidato dal significativo aumento della farmaceutica (per cui c'è stata una forte componente di anticipo degli acquisti date le aspettative su eventuali dazi settoriali), e con un ampio effetto positivo delle movimentazioni occasionali di cantieristica navale. In ampio aumento anche le vendite verso **Spagna** (+10,8%), specie prodotti farmaceutici e meccanica strumentale, e **Svizzera** (+14,1%), soprattutto metalli preziosi. In contrazione, invece, le esportazioni verso **Turchia** (-23,6%), dopo le ingenti vendite di semilavorati di oro registrate l'anno precedente, e **Cina** (-8%), con quasi tutti i settori in calo tranne prodotti farmaceutici e alimentari e bevande.

Figura 3 – Prime venti destinazioni dell'export italiano di beni in valore (€ mld e var. % annua, gen-nov'2025; % peso nel grafico a torta)

Fonte: Elaborazioni SACE su dati Istat.

Mercati emergenti, seppur meno presidiati, stanno mostrando ritmi di crescita molto significativi: su tutti, **Paesi OPEC** (+11,7%) – in primis **EAU** +18,5% e **Arabia Saudita** +3,8% –, **Filippine** (+11,1%), **Marocco** (+10%) e **India** (+7,6%). Dinamica anche la domanda proveniente dai Paesi **Mercosur** (+2,0%), con cui la UE ha appena firmato un accordo commerciale. Nel complesso, le esportazioni italiane di beni **sono attese chiudere il 2025** con un ritmo di **crescita intorno al 3%** raggiungendo quota **640 miliardi di euro**. La **buona performance** delle vendite estere è **prevista proseguire anche quest'anno**, seppur a un tasso inferiore, alla luce anche del rallentamento atteso del commercio internazionale. Note positive continueranno ad arrivare da quei mercati ad alto potenziale come Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Filippine, Messico e Vietnam che registreranno incrementi ben superiori alla media.

I mercati citati sono solo alcuni dei **Paesi strategici del Sistema Italia** – che rientrano nel [Piano d'azione per l'export](#) lanciato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale – in cui concentrare la strategia di **internazionalizzazione**, favorendo la creazione di nuove opportunità di business e la crescita dell'export italiano. Il quadro mondiale attuale, caratterizzato da elevate tensioni geopolitiche e da frequenti e imprevedibili interruzioni nelle catene di approvvigionamento internazionali, ha difatti evidenziato come la dipendenza da specifiche aree geografiche possa esporre le imprese a rischi significativi. In risposta a queste sfide, è dunque fondamentale mantenere e **accrescere il presidio dei mercati esteri**, attraverso una **maggior diversificazione dei partner commerciali**, nonché una maggiore presenza diretta. Solo accedendo a nuovi mercati, le imprese possono **mitigare i rischi** legati alla volatilità dei mercati domestici e internazionali, **rafforzando la propria posizione competitiva**. **SACE è al fianco delle imprese italiane** per sviluppare rapporti con controparti locali – istituzioni, banche, corporate –, fare da apripista a nuove opportunità e rafforzare il loro posizionamento nelle catene di fornitura globali. SACE è presente nel mondo con gli Uffici della propria rete internazionale in 13 Paesi: Arabia Saudita, Brasile, Cina, Egitto, Emirati Arabi Uniti, India, Marocco, Messico, Serbia, Singapore, Sudafrica, Turchia e Vietnam.